

Periodico dell'Azione Cattolica Italiana,
Associazione diocesana di Vittorio Veneto,
anno XLVI - Spedizione in abbonamento
postale, D.L. 353/2003 (conv. In L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB TV
- Poste Italiane Spa Filiale di Treviso - fuori
commercio - copia omaggio.



IN PRIMO PIANO



NATALE 2012



FELICI E CREDENTI



VITA ASSOCIATIVA



2

Dicembre 2012

IL NOSTRO IMPEGNO

**NATALE
2012**

**NUOVO
ANNO
2013**



Sommario

| | |
|--|--------|
| NATALE: UNA "STORIA DI MANI" (di Diego Grando) | PAG.3 |
| LO STUPORE DI UN EVENTO CHE CAMBIA LA VITA (di Don Luigino Zago) | PAG.4 |
| ADULTI DI AC: PERCHÈ ADERIRE? (di Emanuela Baccichetto e Ferruccio Camerin) | PAG.5 |
| FELICI E CREDENTI! ADERIRE ALL'AC, PERCHÉ? (di Eleonora Salamon e Stefano dal Gallo) | PAG.6 |
| ADESIONE 2012... IN CERCA D'AUTORE! (di Giulia Diletta Ongaro e Stefano Uliana) | PAG.7 |
| UN'ESTATE INSIEME A TE! (La commissione ACR diocesana) | PAG.8 |
| EDUCARE LE NUOVE GENERAZIONI, COLLABORARE ALLA LORO GIOIA (di Giulia Diletta Ongaro) | PAG.9 |
| INCONTRI CHE "APRONO GLI OCCHI" (di Gruppo giovanissimi AC Torre di Mosto) | PAG.10 |
| LA SCELTA DI EDUCARE ALLA VIA BUONA DEL VANGELO (di Michael Gianotto) | PAG.11 |
| NON È TUTTO GOLD QUEL CHE LUCCICA (di Martina De Nadai) | PAG.11 |
| NELLA SCUOLA CON STILE PER COSTRUIRE IL DOMANI (di Giulia Diletta Ongaro) | PAG.13 |
| DOCUMENTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE. A CONCLUSIONE DEL 1° CONVEGNO DEGLI INSEGNATI DI AC | PAG.14 |
| LA LETTERA DEL VESCOVO FONTE DI RICCHEZZA E PROFONDITÀ (di Fabio Vettorello) | PAG.15 |
| UN TEMPO DI PREGHIERA, ASCOLTO E INCONTRO (di Giuseppina Sculco) | PAG.16 |
| LA MUSICA PREGHIERA UNIVERSALE (di Riccardo Marchetto) | PAG.21 |
| IL PERCORSO ETICO VÀ IN PROFONDITÀ (di Emanuela Baccichetto) | PAG.22 |
| NON POTETE SERVIRE DIO E LA RICCHEZZA (di mons. Luciano Padovese) | PAG.23 |
| L'UOMO, POVERTÀ E RICCHEZZA (di Francesco Salatin) | PAG.24 |
| PERCHÉ TORNARE A GERUSALEMME? (di Roberto Furlan) | PAG.25 |
| ORCHESTRIAMO LA PACE (di Stefano Uliana) | PAG.26 |
| INCONTRIAMOCI: "CON TE ... CHE BELLA VITA" (di Irene Samassa - Forania Opitergina) | PAG.27 |
| "...CHE BELLA VITA!" (di Laura e Maria Gabriella - Forania Mottense) | PAG.28 |
| "IN QUESTA CRISI C'ENTRO ANCH'IO?" (di Michele Nadal - Parrocchie di Codognè e Cimetta) | PAG.29 |
| SOTTO LO STESSO CIELO (di Adriano Ceschin - Parrocchia di Miane) | PAG.30 |
| I NOSTRI SOGNI SUPERANO IL SENSO DIFFUSO DI SFIDUCIA (di Francesco Altinier - Parrocchia di Fontanelle) | PAG.31 |
| GIOVANI APPASSIONATEVI! (La lettera del Vescovo Corrado per l'Avvento) | PAG.32 |
| ANAGRAFE | PAG.33 |
| AUGURI GIUNTI DA LONTANO | PAG.35 |

Natale: una "storia di mani"

In questi giorni che ci preparano al Natale guardavo le mani - e non solo - dei miei bimbi di ritorno dalla scuola materna, arricchite da colori nuovi, oro e argento!

Pensavo a tutte quelle mani che "lavorano e si sporcano" per preparare al meglio la celebrazione del Natale.

Penso a quanti nei negozi confezionano cesti che diventano poi dono. A quanti, per allestire il presepe, vanno alla ricerca di una bella fetta di muschio. A quanti nelle case, ma anche nei ristoranti, sono alle prese con un lauto pranzo da preparare. E ancora, a quante persone si impegnano, pulendo e lucidando, a rendere più belle di sempre le nostre chiese per le celebrazioni. Penso alle mani dei ragazzi dell'Acr che hanno preparato qualche segno augurale per gli anziani della parrocchia o per i loro amici che non partecipano al gruppo, a quanti addobberanno, con le mani congelate, l'albero di Natale in giardino...

Penso alle mani dei sacerdoti, dei bambini, dei "cercatori di Dio" che porranno in una moderna o vetusta mangiatoia quel Bambino, ancor oggi germoglio di speranza per il bene di tutti.

Faccio un salto nel tempo tornando a dove tutto questo è iniziato.

Immagino, percorrendo la Parola, le mani piccole, ma aperte, di Maria nel momento dell'Ecceci; le avvicino a quelle callose di Giuseppe nella prima carezza al Dio fatto uomo. Guardo al loro preparargli un giaciglio,

accompagnarlo nei primi passi, sostenerlo negli inevitabili fanciulleschi inciampi.

Penso alle mani di Gesù, prima piccole alla ricerca di un contatto, poi operose nella bottega di Giuseppe, quindi miracolose con fango e saliva, salvifiche contro ogni male, sulla strada verso Gerusalemme. Da ultime guardo a quelle stesse inchiodate per raccontare a ciascuno di noi il più lungo abbraccio che ogni uomo possa aver mai sperimentato.

Penso alle mani di Gesù, prima piccole alla ricerca di un contatto, poi operose nella bottega di Giuseppe, quindi miracolose con fango e saliva, salvifiche contro ogni male, sulla strada verso Gerusalemme.

Essere Corresponsabili per la Missione è un lento esercizio che ci chiede oggi, come credenti, di "usare le nostre mani", di aprirle all'incontro con gli altri, di farne strumento per avvicinare quanti si sentono lontani e soli. Ci chiede ancor più oggi di guardare ad un Dio che ha voluto sporcarsi le mani con questa umanità, fragile, povera, ma sempre arricchita dall'originalità e dal bene che abita il cuore di ciascuno, sia questo tra i grandi...o il più piccolo. Spesso anche noi parliamo del bisogno di "sporcarsi le mani" pensando

a qualche attività o all'impegno concreto per il "bene comune"... senza dimenticare che il più grande dono che Dio ci ha fatto è stato proprio lo sporcarsi le mani per noi e con noi.

Il primo augurio per il Natale 2012 che mi sento di esprimere a ciascuno è quello di scoprirci parte di questa "storia di mani". Come quanti ci hanno preceduto, anche noi con le nostre forze e capacità abbiamo la responsabilità di trasmettere Gesù alla generazione prossima, raccontando la gioia dell'incontro con Lui e la notizia Buona che è venuto a portare per la vita di ciascuno.

Il secondo è di accorgerci che anche le nostre mani si sono "sporcate" e si sporcano ogni giorno per preparare e far posto a Gesù nella vita nostra e in quella di quanti incrociamo. Nelle nostre comunità e negli ambienti di vita e di lavoro queste possono, con tante altre mani, continuare ad essere strumento per portare a qualche amico-fratello, in un semplice gesto d'incontro, la speranza che viene dal Natale.

Iniziamo insieme, magari il giorno di Natale: facciamoci incontro come "uomini e donne di buona volontà" a quanti "Egli ama", pronti a donare e ricevere nella fraternità, il dono della Sua presenza che è Pace.

Buon Natale!

Lo stupore di un evento che cambia la vita

“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio nato da donna” (Gal 4,4).

Sono passati ormai più di duemila anni da quando Dio ha fatto quel passo decisivo ed irreversibile verso di noi. Da quando ha lasciato che il suo Figlio, il suo unico Figlio, uscisse dal suo abbraccio paterno ed entrasse nella nostra storia, ad abitare la nostra terra inospitale, insidiosa, perfino pericolosa. E' accaduto! E questo storico avvenimento continua ad essere la “colonna vertebrale” di tutta l'umanità. E' vero: alcuni ancora non lo sanno. Altri non ci credono. Noi però sappiamo che questa è la verità. E proprio perché lo sappiamo, ad essa dobbiamo orientare decisamente la nostra fede. Sì! Perché questo è davvero il tempo favorevole, il tempo favorevole dalla parte di Dio, cioè il momento nel quale Dio non ha potuto più resistere, ed è esploso in un gesto d'amore che, ancora oggi, non può non stupirci, commuoverci e smuoverci irresistibilmente.

Gesù è davvero un dono d'amore. Il Natale è la festa dell'amore puro e gratuito. La più bella notizia che si possa raccontare agli uomini. Dio, l'infinito si è fatto vicino, si è indissolubilmente legato a noi per puro amore, per irresistibile esplosione di bontà. Questo fatto deve farci amare la vita. Deve ricolmarci di ottimismo a tutta prova. E le conseguenze? Sono incontestabilmente davanti a noi.

Basta che un persecutore, davanti al Dio-con-noi, cada dal “cavallo dell'orgoglio”... ed ecco il miracolo: si alza innamorato di Cristo. Gira il mondo per lui, fino a morire per lui. E' la meravigliosa storia di un certo Paolo di Tarso.

E ancora: basta che un “perennemente” inquieto si nasconda nel silenzio e nella preghiera per ascoltare Cristo... e nasce un gigante di santità che ancora oggi affascina irresistibilmente. E' Agostino d'Ipbona.

Basta che un giovane gaudente ascolti la voce del Crocifisso... e nasce Francesco d'Assisi, lui, il “grande” della libertà interiore, della pace, del dialogo, della comunicazione, della poesia. Lui che si è offerto a Dio come umile culla.

Basta che una fragile donna senta la voce di Gesù che le dice: “Ho setel!”... e nasce il miracolo d'amore di Madre Teresa di Calcutta, lei, donna di carità straordinaria, contagioso esempio di misericordia, che ha stupito, che continua a stupire.

Basta che un giovane ministro si lasci attrarre dalla passione per la verità, la libertà di coscienza, il dialogo tra le religioni, l'attenzione alle minoranze... e nasce Shahbaz Bhatti, ucciso a 43 anni nel marzo dello scorso anno. E, incredibilmente, il suo posto non rimane vuoto. C'è suo fratello Paul, estremamente esposto, ma testimone esemplare di fede, di coraggio, di amore a tutta prova.

“Ma tra i testimoni della fede, non dobbiamo dimenticare il nostro Giuseppe Toniolo... e neppure mons. Albino Luciani, nostro amato vescovo. La bellezza e la luminosità di queste e di molte altre testimonianze, controbilanciano la povertà e la timidezza con cui a volte noi viviamo la fede e – insieme – ci provoca, ci incoraggia, ci sostiene in una sincera e permanente opera di conversione, che trova in quest'Anno della fede una singolare e provvidenziale opportunità” (Lettera pastorale del Vescovo “*Accresci in noi la Fede*”, p. 21).

L'invito reciproco che ci facciamo è che in questo Natale teniamo fisso lo sguardo su Gesù Cristo “«colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Ebr 12,2): in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano.” (*Porta fidei*, 13). Diciamogli con forza insieme al nostro Vescovo: “Credo, Signore; ma aiuta la mia poca fede, perché io possa credere che tu sei veramente la via, la verità e la vita per ogni uomo di questo mondo e l'unico Salvatore dell'umanità... Credo, Signore; ma aiuta la mia poca fede, perché io possa rendermi convinto, nonostante i miei dubbi e le mie paure, che tu fai affidamento proprio su una persona povera, debole e incoerente come sono io, per diffondere il tuo Vangelo” in questo tempo di pienezza e di grazia (Lettera pastorale del Vescovo “*Accresci in noi la Fede*”, p. 12).

Adulti di AC: perchè aderire?

di Emanuela Baccichetto e Ferruccio Camerin

L'Azione Cattolica è un'esperienza associativa immersa nella storia quotidiana delle donne e degli uomini, partecipe, con la Chiesa, delle "gioie, speranze, tristezze e angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono" (*Gaudium et Spes*, 1) e impegnata nell'annuncio e nella testimonianza di Gesù Cristo Risorto, Speranza del mondo (cfr. *Sentieri di speranza pag. 191*).

Perché un cristiano adulto, consapevole e rispettoso della propria laicità, dovrebbe aderire e partecipare all'azione cattolica?

Ecco quattro validi motivi:

1. è un'esperienza che esige e stimola la libertà delle persone, aiuta a pensare, a confrontarsi in gruppo e discernere. E' la ricerca di una sintesi tra il Vangelo e la vita quotidiana;
2. è una mediazione che fa vivere la responsabilità dell'appartenenza alla Chiesa da laici in un'armonia di ministeri;
3. è un luogo in cui si privilegia la formazione che sostiene la centralità della persona pensata nella sua integralità, formando coscienze critiche che si spendono nella Chiesa e nel mondo;
4. è un luogo di relazioni educative nei rapporti

personali e intergenerazionali, dove ognuno è valorizzato nel dare il meglio di sé per crescere con gli altri con l'obiettivo di diventare santi insieme.

La maturità dell'adulto si esprime nella sua coerenza intelligente e ragionevole, nella fedeltà e affidabilità nelle relazioni personali, nella sua tensione alla giustizia nella verità che è la pratica della solidarietà nella promozione della dignità.

Ma questa maturità è cristiana quando si fonda sul primato di Dio, quando lo si riconosce come Creatore e Padre, come Colui che dà la vita e ne dona il senso.

Laici credenti associati evangelizzatori del mondo e in comunione con la Chiesa:

questa è la sintesi dell'essere di Azione Cattolica.

Nella nostra diocesi l'Associazione ha nel pensiero e nel cuore tutto questo, quando promuove iniziative quali l'accompagnamento dei gruppi adulti, i percorsi formativi etici e sul magistero e la dottrina sociale della Chiesa (percorso etico e Red Gold), quando valorizza i linguaggi della fede nell'arte, quando si mette a fianco dei giovani fidanzati, quando si avvicina con gli esercizi alla dimensione spirituale e interiore e fa un tratto di strada insieme a chi sta cercando Dio.

Il Signore ci ha affidato il creato e le sue creature, ci ha affidato la nostra vita e quella di chi ci ha posto accanto: abbiamone cura amandola.



Felici e Credenti! Aderire all'AC, perché?

di Eleonora Salamon e Stefano Dal Gallo

L'adesione è motivo di gioia, è legata al mio cammino di fede, è annuale, è proprio per me, Giovane di Azione Cattolica, è un modo per esprimere la mia identità.

Aderire, da *"ad haerere"* stare attaccato, stare insieme. Ci avevi mai pensato? A che cosa/chi *"aderiamo"* quotidianamente? Possiamo aderire ad un ideale, possiamo aderire, nel senso di stare attaccati, a molte cose, al cellulare, al pc, alla tv, al motorino, al Vangelo. Ancor di più, possiamo aderire, ovvero stare insieme, al nostro compagno di banco, al nostro compagno di stanza, al nostro/a amico/a, etc.

Se pensiamo a quante sono le persone con le quali trascorriamo eventi, attimi, esperienze della nostra vita di certo non stanno in una mano. Se penso invece a chi mi ha accompagnato profondamente e significativamente nel mio cammino associativo e di fede, mi vengono subito alla mente 5 o 6 persone e, uno solo è il vero volto che ognuno di loro mi ha rivelato: Gesù Cristo.

In questo momento di gioia per la festa dell'Adesione è opportuno ricordare che il cammino che ogni giovane compie in Azione Cattolica è finalizzato alla sua crescita personale, affinché possa sempre più sperimentare la bellezza dell'amore di Dio che al meglio si esprime nella

realizzazione della sua vocazione.

Questo passa attraverso l'esperienza significativa del gruppo, nella crescita insieme, nella condivisione di un cammino con dei coetanei come pure nella fatica dello stare insieme. Scegliere di aderire a questa proposta vuol dire soprattutto scegliere di condividere un ideale, un progetto, una storia; quello che l'art.15 del nostro Statuto chiama *"una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità"*.

Per un giovane concretamente questo si traduce in una serie di azioni e scelte per le quali è chiamato a rinnovare il suo *"Sì"*:

- Il servizio ecclesiale e pastorale;
- L'animazione evangelica;
- La partecipazione al cammino e alle scelte pastorali della propria comunità;
- La partecipazione al gruppo

per fascia d'età;

- La preghiera;
- La condivisione delle proposte che l'AC offre;
- La promozione degli obiettivi che l'AC sceglie;
- Il contributo economico.

Aderire all'Ac come giovane, 18enne, giovanissimo, 14-15enne significa rinnovare una promessa di impegno alla corresponsabilità, per essere vero protagonista della grande avventura della vita, la *"Bella Vita"*, intesa come dono di Dio, da amare e da condividere.

Perché scegliere l'AC come giovane? Perché *"l'AC è una associazione che – come afferma Vittorio Bachelet – è una realtà di cristiani che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano assieme in nome del Signore e sono in comunicazione permanente con la Chiesa e il mondo."*

Buona festa dell'Adesione, cari giovani!! Sull'esempio di Maria, rinnoviamo il nostro Sì, con coraggio, entusiasmo e gioia piena.



Adesione 2012... ...In cerca d'Autore!

di Giulia Diletta Ongaro e Stefano Uliana

“...Oggi ci chiami a Te con un ruolo che tu hai pensato per noi!” Inizia così il ritornello del canto che fa da sfondo al cammino dei ragazzi che quest'anno hanno scelto di scoprire e rinnovare l'esperienza dell'adesione all'Azione Cattolica e che si scopriranno, un po' alla volta, protagonisti reali di uno spettacolo unico nel suo genere.

Il teatro, che accompagna il nostro immaginario, è per tutti un'esperienza bella, che fa ridere, divertire, stare bene e riflettere allo stesso tempo. Lo spettacolo di un palcoscenico comunica alla platea l'unicità del momento che si vive, carico di tutta la sorpresa che la recitazione “live” porta con sé. Chi va a teatro non è uno spettatore indifferente: egli entra a pieno titolo dentro quell'atmosfera che la completezza dello spettacolo suscita e si sente partecipe e

protagonista della scena fin dall'inizio. Lo stesso accade con l'adesione all'Azione Cattolica!

Ecco perché quest'anno i ragazzi dell'ACR sono alla ricerca dell'Autore! Perché mettersi in cerca d'Autore significa cercare l'amicizia vera con Colui che, con passione e dedizione, con cura e premura, scrive giorno per giorno la trama di quel meraviglioso spettacolo che è la vita di ciascuno.

L'esperienza dell'ACR permette a ciascuno di scoprire la vita buona del Vangelo, proprio perché è un po' l'esperienza di una compagnia teatrale, magari non la più quotata in termini tecnici, ma sicuramente una di quelle che sul campo ce la mette tutta perché ogni attore, con le sue capacità, possa arricchire l'intera compagnia rendendo la preparazione dello spettacolo una vera e

propria “opera d'arte”.

Come ogni teatro, anche l'ACR ha il dietro le quinte che lavora sodo e che sostiene l'impegno di ragazzi ed educatori: sono il settore giovani e adulti che, dentro la concretezza della vita delle nostre comunità, propongono quello stile bello e quotidiano dello stare insieme per “Vivere e non vivacchiare!”, per dare all'esperienza di gruppo quel di più che viene dalla fede.

L'Azione Cattolica parrocchiale, allora, si alimenta giorno dopo giorno di quell'incontro personale e comunitario con l'Autore della Vita e cerca di tradurre con l'impegno gioioso e responsabile la gratitudine a Dio per aver scelto di scrivere, insieme a ciascuno, quell'opera d'Arte che è la nostra vita. Vi auguriamo che l'adesione sia una festa che continua tutto l'anno capace di rinnovare le nostre vite!

“A” come “AZIONE”

Il cammino dell'ACR è un cammino molto **dinamico**, l'azione, o meglio, **l'attività, il gioco, il divertimento** sono degli aspetti importanti della vita del gruppo. Si configura come un tipo di **CATECHESI ESPERIENZIALE**, che porta il ragazzo a maturare atteggiamenti evangelici attraverso l'esperienza concreta del messaggio di fede e nello stesso momento lo provoca a portare in modo concreto lo “stile” suggerito dal cammino di fede nella vita quotidiana.

“C” come “CATTOLICA”

Il cammino dell'ACR è un cammino di **fede** che accompagna i ragazzi ad incontrare e conoscere Gesù ed è un cammino di “Chiesa” che li rende prima partecipi e ricchezza per la comunità cristiana poi responsabili/corresponsabili nella stessa. Dentro ai percorsi la “cattolicità” cioè l'universalità della Chiesa è sempre presente sia nella proposta di testimonianze sia nella conoscenza dell'esperienza di vita e di fede di altri bambini - ragazzi come loro. Con queste realtà, seppur lontane, i ragazzi sono educati a stabilire “legami” di fraternità e sostegno.

“R” come “RAGAZZI”

Anche se nella sigla non si vede si dice Azione Cattolica **DEI RAGAZZI**. Il ragazzo è posto al centro di tale cammino, ne è il vero **PROTAGONISTA**. Scopo degli educatori è quello di “tirare fuori” il meglio di ogni singolo ragazzo, le sue potenzialità e i suoi doni. Per i giovani e gli adulti dell'Azione Cattolica l'ACR è il primo luogo dove spendersi nel servizio e dove esercitarsi a raccontare la bellezza di credere in Gesù Cristo.



Un'estate insieme a TE!

Carissimi amici responsabili ed educatori,

con queste righe vogliamo presentare un'iniziativa per i prossimi mesi.

"Una cartolina per Cimacesta": l'idea nasce dal desiderio di accrescere nei ragazzi che frequentano l'ACR nelle nostre parrocchie lo spirito associativo, ma soprattutto di dare loro la possibilità di esprimere attraverso la fantasia ciò che significano l'ACR e le relazioni che attraverso essa vivono.

Ecco in cosa consiste l'iniziativa: entro, e non oltre, il **31 marzo 2013** ogni ragazzo può inviare in ufficio, o consegnare agli educatori in parrocchia, una cartolina di dimensioni max 10X15 disegnata secondo la propria fantasia, partendo dal tema **"Un'estate insieme a TE"**.

Le cartoline che giungeranno saranno valutate dalla commissione ACR diocesana e **le vincitrici, proclamate il giorno della Festa degli Incontri, verranno stampate e vendute a Cimacesta come cartoline per la prossima estate.**

Il concorso non vuole essere una semplice gara di disegno, ma un'occasione per portare i ragazzi a rendere visibile ciò che significa per loro l'esperienza di un campo estivo: quel "te" del titolo indica, infatti, la conoscenza degli altri, l'incontro di nuovi amici, oltre che l'esperienza, viva e vivificante, di Gesù.

Per questo vi invitiamo a

proporre ai ragazzi l'iniziativa: è una cosa da sviluppare singolarmente, a casa, magari in collaborazione con i propri genitori e/o fratelli, non durante gli incontri ACR. Ciò permette ad ogni parrocchia di proseguire nel proprio cammino settimanale, proponendo ad ogni ragazzo di ispirarsi anche al cammino annuale nell'ideare la propria cartolina.

Eventuali nuove indicazioni verranno fornite in seguito, ciò che vi invitiamo a fare ora è lanciare l'iniziativa nelle parrocchie, così da spronare i

ragazzi ad approfittare già delle vacanze natalizie per iniziare a sbizzarrirsi e progettare.

Sul sito diocesano è possibile trovare il volantino della proposta da consegnare ai ragazzi e tutti i successivi aggiornamenti, a voi il compito di incentivare i ragazzi a dare forma al loro vissuto...

Che dire...
buon disegno a tutti!!!

La commissione
ACR diocesana



Pietre Vive

È l'itinerario diocesano di formazione continua, iniziato con il primo dei moduli formativi per tutti i responsabili educativi sabato 24 novembre.

Accanto alla formazione associativa, spirituale e parrocchiale ordinaria, l'associazione diocesana offre la possibilità di una formazione educativa che intercetti tutte le esigenze formative degli educatori, siano essi New REd (aiuto-educatori), REd, oppure REd Gold, (educatori esperti).



Educare le nuove generazioni, collaborare alla loro gioia

di Giulia Diletta Ongaro

Pietre Vive, l'itinerario diocesano di formazione continua, ha visto svolgersi **sabato 24 novembre** una delle sue tappe: il primo dei moduli formativi per tutti i responsabili educativi.

Infatti, accanto alla formazione associativa, spirituale e parrocchiale ordinaria, l'associazione diocesana offre la possibilità di una formazione educativa che intercetti tutte le esigenze formative degli educatori, siano essi New REd, aiutoeducatori, REd, educatori dal 19esimo anno di età oppure REd Gold, educatori esperti.

I temi di quest'anno, per i due incontri, saranno: "Spiritualità e testimonianza dell'educatore" per i New REd; "Il responsabile educativo ed associativo" per i REd e "Rilettura di due

Costituzioni del Concilio: Lumen Gentium e Gaudium et Spes" per i REd Gold.

Ogni anno il percorso presenta delle novità; mentre l'anno scorso era stata introdotta la figura dell'educatore GOLD, ossia colui che ha già svolto il percorso nella sua interezza, e sente l'esigenza di una formazione permanente, quest'anno le novità saranno due, una legata alla logistica e l'altra alla modalità.

Per quanto riguarda la logistica i moduli per gli educatori più giovani, REd e NewRed, saranno proposti lo stesso giorno in due luoghi diversi. La Presidenza diocesana e il Laboratorio della Formazione, pur prevenendo la fatica di pensare a tutto doppio, sentivano la necessità di

raccogliere le istanze di tutta la Diocesi e di agevolare il più possibile la partecipazione di ciascuno. Per questo motivo gli incontri dei due moduli avranno come sedi Mareno e Ceggia.

Le modalità saranno invece diverse per REd Gold e REd poiché avranno l'opportunità di approcciarsi a dei documenti che spesso nella vita associativa, e non solo, vengono nominati ma poi rischiano di restare meramente un titolo o pagine polverose. Gli educatori con l'aiuto dei relatori potranno avvicinarsi, leggere, analizzare due documenti per scoprire e/o riscoprire strumenti ed azioni già indicate ed utili.

I REd, partendo dal punto sulla figura del responsabile e

(Continua a pagina 10)

sulla scelta di essere responsabili, già introdotta nella due giorni estiva per educatori, lavoreranno avvalendosi del documento CEI per il decennio *“Educare alla vita buona del Vangelo”* su alcune attenzioni per il cammino personale di servizio e testimonianza. I REd Gold, vista la concomitanza con il 50° anniversario dall’apertura del Concilio Vaticano II, rileggeranno il tema del modulo a partire dalla Costituzione apostolica *“Lumen Gentium”* ed avranno dunque l’occasione di scoprire la ricchezza, la concretezza e l’attualità di questo documento.

Il cammino si innesta sul tema della SCELTA che abbiamo

deciso di utilizzare come filo rosso a partire dal CampanAC e che ritroveremo non solo nel secondo incontro dell’itinerario Pietre Vive, ma anche nelle tre serate dell’appuntamento Chi Ama Educa che quest’anno avrà come focus la scuola in quanto comunità educante.

Chi Ama Educa non sarà un appuntamento per “addetti ai lavori” del settore scuola ma come associazione ci riguarderà tutti da vicino poiché la scelta educativa, *“la scelta di educare alle scelte”* è molto più di un gioco di parole; è una scelta fondamentale in Azione Cattolica. Infatti il Progetto Formativo ci ricorda che *“L’azione formativa di un*

educatore[...] si colloca all’interno di una relazione[...]. Lo scopo principale di questa relazione è quello di aiutare le persone a maturare le scelte che realizzino la propria personale risposta al dono di Dio.”.

Come si può notare, gli spunti dei moduli sono tanti e ricchi.

Non resta ora che augurare a ciascun responsabile educativo di curare, con questa offerta, il proprio cammino personale perché il continuo lavoro su di sé condotto in associazione lo porti a scelte significative per la propria vita e per quella di coloro che accompagna e che lo accompagnano.

Buon cammino Pietre Vive!

Incontri che “aprono gli occhi”

di Gruppo giovanissimi AC Torre di Mosto

Ci sono incontri che possono aprirti gli occhi. Noi del gruppo giovanissimi di Torre di Mosto, che quest’anno abbiamo intrapreso l’esperienza di aiuto educatori, il 24 novembre scorso, ci siamo ritrovati a Ceggia per l’incontro diocesano di formazione NewRed, con i giovani delle foranie di Torre di Mosto e di Motta che fanno attività in parrocchia per parlare della nostra quotidianità di ragazzi e di aiuto educatori.

Nessuno di noi aveva mai pensato che i gesti della Santa Messa, così solenni, sono gesti che possiamo ritrovare nella vita di tutti i giorni; eppure all’incontro, Don Paolo, giovane diacono e

Giulia Diletta, responsabile diocesana ACR, hanno fatto riflettere su questo aspetto e su come tutto ciò si rispecchi anche nella nostra esperienza di aiuto educatori.

Ad esempio, all’inizio della messa il celebrante ci accoglie invocando su di noi la presenza dello Spirito di Dio; allo stesso modo, noi dovremmo essere capaci di accogliere, dando la stessa attenzione, a tutte le persone che incontriamo a gruppo, siano educatori che ragazzi, avendo sempre un occhio di riguardo per i loro bisogni.

Un altro segno che ci ha colpito è stato quello della pace. Nella vita quotidiana questo gesto si trasforma,

trasmettendoci il messaggio del perdono verso gli altri: verso chi arriva in ritardo ad ogni incontro o verso quel ragazzo che ci rende impossibile l’attività di gruppo. Il gesto della pace diventa qui il perdonare, andando oltre l’orgoglio, dimostrando di essere capaci di trasmettere un messaggio positivo.

È a queste cose che dobbiamo porre attenzione quando siamo in gruppo, soprattutto con dei bambini: ogni piccolo gesto diventa importante per condividere, perdonare, accogliere, per far sentire tutti come in una grande famiglia unita in Dio.

La scelta di educare alla via buona del Vangelo

di Michael Gianotto

“Educare alla vita buona del Vangelo” è il titolo degli Orientamenti pastorali che i Vescovi italiani hanno pensato per il decennio 2010-2020 ed è stato anche lo slogan che ha lanciato i lavori del pomeriggio di formazione dei REd della nostra diocesi lo scorso 24 novembre a Mareno. È stato molto importante per me, educatore di Azione Cattolica, riconoscere nel mio stile di vita quotidiano e nelle piccole scelte ciò che per me è vita buona e ciò che può diventarlo; ed è stato ancor più necessario pensare a come si fa ad educare alla vita

buona, quella che ci insegna il Vangelo. Per questo ci hanno aiutato le testimonianze di don Alessandro, sacerdote ed animatore del seminario minore, e di Loris e Roberta, giovani sposi ed educatori attivi nella nostra chiesa diocesana.

La scelta del sacerdozio o della vita matrimoniale giungono entrambe nel nostro cuore da Gesù: il Maestro di vita buona che attraverso il Vangelo ci invita a cercarLo, a seguirLo, a fidarci di Lui. Lui ci ascolta, ci accompagna e ci propone delle responsabilità, la più importante delle quali è di accompagnare le persone

che ci stanno accanto in famiglia, ma anche i ragazzi e i giovani che ci vengono affidati nelle nostre parrocchie.

Educare alla vita buona del Vangelo non è certamente un'arte da improvvisare, ma una scelta che ognuno di noi ha fatto e che richiede prima di tutto mettere al centro del nostro tempo Gesù per poter poi trasmettere il suo insegnamento, magari anche attraverso un semplice sorriso che comunica la nostra fiducia in Dio e nella persone che ci stanno accanto.

Non è tutto Gold quel che luccica

di Martina De Nadai

Quando ho dato il primo sguardo al calendario associativo, l'occhio è caduto subito su alcuni “eventi da non perdere”: la veglia associativa, gli esercizi spirituali, le feste e... i percorsi di formazione, chiamati amichevolmente percorsi new REd, REd e REd GOLD... E qui il cervello si è fermato: è da sei anni che sono educatrice: due da “new”, quattro da REd; non sarà mica che sono diventata già GOLD?! All'improvviso questo pensiero mi assale e non so bene come sentirmi: da un lato sono orgogliosa del cammino fatto, dall'altro significherebbe lasciare un luogo “sicuro”, dove so già come muovermi, per entrare in un altro dove tutto è nuovo e tutto sarà “di più”!

E così passa il tempo e si arriva al dunque: sabato 24 novembre, Vazzola; mi sento come al primo giorno di scuola: si comincia con il momento di preghiera e poi la parola va a mons. Luciano Padovese; il tema trattato, vista anche la ricorrenza del 50° anniversario dall'apertura del Concilio Vaticano II, riguardava la “Lumen Gentium”. Alla mia età si è già sentito parlare di questo documento, ma non lo si è mai letto né tantomeno approfondito; si sa che c'è; punto!

Il tempo era troppo poco per approfondire e trattare adeguatamente ogni punto del documento, ma mons.

Padovese è riuscito a renderli tutti comprensibili anche per me: una nuova GOLD!

Il momento più interessante dell'incontro è stato il tempo che ci siamo dati per leggere un paragrafo tra i capitoli 4 e 5 del documento, da discutere in gruppetti per poter porre, poi, eventuali domande al relatore.

Sono stata piacevolmente sorpresa da quanto letto della “Lumen Gentium”. Tra le tante cose, quella sulla quale mi sono soffermata con più interesse è stata la parte in cui si parla della tanto desiderata collaborazione con la gerarchia, che proprio noi di AC andiamo costantemente a ricercare.

Ho pensato alla mia realtà e a quella di molti altri educatori, ho pensato a quanto fosse moderno ed attuale il documento seppure scritto da così tanti anni! Il documento, poi, parla della santità... una santità a portata di mano... Fatalità, nel mio gruppo di lavoro abbiamo letto un paragrafo che era una sorta di "vade mecum" del santo cristiano: l'elenco di propositi che dovremmo darci se vogliamo diventare santi insieme! Eh, eh, ho pensato, la fanno facile! Qui, però, sta la sfida: non è tutto oro quel che luccica!

Le strade, gli incontri che non richiedono un minimo sforzo, il "volare a bassa quota" non portano al Cristo, che poi è la nostra meta, non tanto come AC ma come cristiani!

Essere santi diventa un impegno che richiede fatica, una fatica che sappiamo già verrà premiata! Santità che è nel potenziale di tutti: un po' come diventare GOLD! Alla prossima!



“Fa parte della tradizione più viva dell’Azione Cattolica una forte attenzione alla persona, espressa attraverso vigorosi cammini formativi e la presenza forte di educatori, laici e sacerdoti.

Non è sempre facile conservare questa attenzione alla persona; talvolta ci si illude di essere più efficaci dedicandosi a un intero gruppo o privilegiando le attività o l’organizzazione. Senza rischiare di mettere in contrapposizione elementi che devono restare uniti, crediamo che oggi occorra accentuare l’attenzione alla persona nella singolarità della sua storia e del suo cammino, ritenendo che nel tempo questo sia andato un po’ sfuocandosi.

Il progetto formativo richiama di continuo l’esigenza che si compiano delle scelte per una fede personale e viva: tutta la vita dell’Ac conciliare ruota attorno a delle scelte. Quelle che la qualificano - scelta religiosa, scelta democratica, scelta associativa - sono innanzitutto scelte, appello alla libertà e alla decisione: scelte dell’associazione, ma anche scelte delle persone, che il progetto vorrebbe accompagnare nel darsi una propria regola di vita, anch’essa proposta di un modo personale di camminare nella fede e di vivere l’Ac.

La formazione costituisce l’esperienza più esplicita di questa sintesi formativa, espressione del valore riconosciuto alla coscienza e alla responsabilità personale. Del resto, solo in questo modo oggi è possibile essere cristiani: oggi, tempo in cui sono necessarie coscienze forti e libere in grado di decidersi per il Vangelo con radicalità, disposti a viverlo e a testimoniarlo anche nella solitudine.[...]”

*Azione Cattolica e scelte formative,
Dal Progetto Formativo dell’Ac “Perché sia formato Cristo in voi”*

Convegno Nazionale Insegnanti di AC

Domenica 14 ottobre 2012 si è svolto a Roma (Domus Pacis) il primo incontro nazionale degli insegnanti che provengono dall'esperienza di Azione Cattolica. Un'occasione rivolta a tutti coloro che si occupano per professione di educazione e che intende consolidare attraverso un momento di formazione e confronto l'alleanza educativa tra Ac e mondo della scuola. In particolare, il Convegno ha messo al centro l'auspicio contenuto nel numero 46 degli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il decennio in corso, *"Educare alla vita buona del Vangelo"*: «La scuola ha il compito di trasmettere il patrimonio culturale elaborato nel passato, aiutare a leggere il presente, far acquisire le competenze per costruire il futuro, concorrere, mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica, alla formazione del cittadino e alla crescita del senso del bene comune. La forte domanda di conoscenze e di capacità professionali e i rapidi cambiamenti economici e produttivi inducono spesso a promuovere un sistema efficiente più nel dare istruzioni sul "come fare" che sul senso delle scelte di vita e sul "chi essere"».

Nella scuola con stile per costruire il domani

di Giulia Diletta Ongaro

"Nella scuola con stile per costruire il domani", questo il titolo del primo incontro promosso dall'Azione Cattolica nazionale il 14 ottobre 2012 per riflettere sul contributo degli insegnanti, consapevoli che per ripartire nella scuola serve un investimento sulla formazione dei docenti.

Un incontro in cui è emersa la necessità di rivedere e rivivere l'educazione come un vero e proprio atto d'amore, *"ritrovando le strade perché questo fine sia promosso per tutti secondo le modalità di ciascuno"*.

Gli insegnanti in mattinata sono stati aiutati ad approfondire il tema del Convegno dal professor Giuseppe Savagnone, direttore del Centro diocesano per la pastorale della cultura di Palermo ed autore di numerosi saggi sull'impegno

educativo nella scuola, e da una tavola rotonda dal titolo *"Insegnanti e giovani generazioni: dal – come fare- al – chi essere-"*.

Giuseppe Savagnone ha provocato, in un'accezione positiva, la platea denunciando come la scuola si stia gradualmente trasformando in un supermarket dove il docente rischia di essere un commesso che si limita a fornire dei mezzi senza educare con dei fini, abdicando quindi al proprio compito educativo ed alla propria autorità di *"Magister"* capace di instillare nei più giovani il desiderio di far crescere ed esercitare le proprie capacità.

La tavola rotonda, in cui è stato privilegiato il taglio esperienziale, ha visto confrontarsi insegnanti di ordini di scuola e provenienze

diverse ma accomunati dall'esperienza associativa e si è conclusa con un'immagine proprio sul significato del termine insegnante, *"Insegnante è colui che lascia un segno"*.

Questo segno è stato poi esplorato dai partecipanti nel pomeriggio, dopo la visione di un video con alcune testimonianze di docenti, genitori e studenti dal titolo *"Repetita iuvant"* e a ben pensarci questo titolo, che a prima vista rimanda al latinorum che tante volte crea distanze invece di accorciarle, in realtà racchiude in sé l'esperienza di questo Convegno: dirsi, ridirsi i progetti, le fatiche, le speranze attorno alla tanto martoriata scuola giova, aiuta a sentirla scuola di tutti e non di nessuno e dunque a sentirci responsabili costruttori di un domani di vita buona!

Documento del Consiglio nazionale di AC a conclusione del primo Convegno nazionale degli insegnanti di Azione cattolica

“La scuola ha il compito di trasmettere il patrimonio culturale elaborato nel passato, aiutare a leggere il presente, far acquisire le competenze per costruire il futuro, concorrere, mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica, alla formazione del cittadino e alla crescita del senso del bene comune. La forte domanda di conoscenze e di capacità professionali e i rapidi cambiamenti economici e produttivi inducono spesso a promuovere un sistema efficiente più nel dare istruzioni sul “come fare” che sul senso delle scelte di vita e sul “chi essere”. (Orientamenti Pastorali Cei, “Educare alla vita buona del Vangelo” n. 46)

In un tempo di rapidi cambiamenti che mutano scenari, incrinano certezze e affievoliscono speranze sul futuro, gli insegnanti di Azione Cattolica si sono riuniti a Roma per una giornata di confronto sulla scuola e sull'essere insegnanti oggi.

Abbiamo voluto guardare il mondo della scuola, in cui quotidianamente lavoriamo, con l'occhio critico e sincero della realtà vissuta, e con il desiderio e l'attenzione di chi ama la scuola e si spende per renderla migliore di com'è. Affidiamo queste nostre attese a tutti coloro i quali condividono la passione per l'educazione, la formazione, la possibilità di aiutare e aiutarsi reciprocamente a crescere verso quella pienezza di umanità che, a seconda delle

personali convinzioni e sensibilità, si definisce realizzazione di sé, felicità, santità.

La prospettiva da cui muove la nostra riflessione è quella della professione: di quali insegnanti hanno bisogno oggi i ragazzi, i giovani, le famiglie, la società? E allo stesso tempo: quale contributo possono offrire gli insegnanti affinché il “tempo delle crisi” divenga il “tempo delle opportunità”?

L'intento è quello di tenere vivo il dibattito sulla scuola e sulle problematiche educative, consapevoli che questo nostro tempo necessita di un supplemento di pensiero condiviso, all'interno della nostra Associazione, e non solo. [...]

“L’Azione Cattolica Italiana s’impegna a sostenere con fiducia quanti si spendono per esprimere una presenza qualificata nel mondo della scuola, attraverso la testimonianza personale dei valori cristiani, che passa attraverso uno stile connotato dal senso profondo di onestà, dall’impegno e dalla dedizione ai ragazzi, dalla relazione costruttiva e significativa con i colleghi e con le altre componenti della scuola. Intende continuare a collaborare a tutti i livelli perché le scuole si sentano provocate dalle domande dei ragazzi, delle famiglie e le colgano con passione educativa, garantendo non solo un ambiente scolastico

sano, culturalmente qualificato, arricchito da proposte integrative, ma rispondendo ad esigenze ben più profonde, anche se a volte inesprese, che si collocano al livello delle domande di senso, della crescita integrale della persona. Pertanto è importante riconoscere nelle possibilità offerte dalle discipline scolastiche la principale fonte di educazione a scuola: senza assolutizzare alcuna conoscenza, col mero processo di trasferire nozioni e valutarle, agli insegnanti, oggi più che mai, si chiede di abilitare al senso critico ed al lavoro intellettuale serio, di coltivare un clima ricco di stimoli culturali, di aprire alla dimensione del trascendente come fondante e costitutiva dell’esistenza umana. Prendersi cura, corresponsabilità, partecipazione, accoglienza e professionalità sono a nostro avviso i connotati dell’essere buoni insegnanti per questo tempo; sono tratti distintivi del nostro desiderio e impegno a vivere secondo il Vangelo da laici, nel mondo della scuola, la nostra professione; ci rendono impegnati insieme a chi vuole condividere con noi uno stile, un progetto, un’idea alta e profonda di scuola, avendo a cuore il presente e il futuro di ciascun alunno e dell’intero Paese.”

(per leggere il testo integrale del documento:

<http://www2.azionecattolica.it/appuntamenti/convegno-nazionale-degli-insegnanti-di-ac>)

Tempo dello Spirito

Gli esercizi spirituali non sono una semplice pratica spirituale, o una serie di verità da comunicare; sono, invece, un tempo di vitale esperienza dello spirito, che coinvolge tutto l'uomo. I suoi sensi, la sua anima, le sue possibilità di migliorarsi e migliorare il mondo che lo circonda.

“Apparentemente molto lontani dalla mentalità contemporanea, sempre meno disponibile a interrompere il frenetico susseguirsi delle attività e sempre più aliena da qualsiasi forma di prolungata riflessione interiore, gli “esercizi spirituali” continuano a rappresentare, invece, un tempo di esperienza dello spirito forte e vitale per il cristiano che voglia vivere in pienezza la sua fede. In realtà la stessa espressione “esercizi spirituali” crea una certa difficoltà alla mentalità odierna, non risultando facilmente comprensibile il termine originario exercitium, in cui designa un’azione che esige sforzo sul duplice piano del lavoro e della riflessione, cioè in una dimensione esteriore ed interiore, e viene quindi applicato agli atleti, agli attori, ai soldati e, nel secondo senso, alle arti – medicina, musica, poesia... – nonché all’impegno, allo studio, al metodo, all’abilità di chi le esercita. È per questo significato, appunto, che il termine ha trovato applicazione rispetto all’impegno e all’efficienza della vita spirituale del cristiano.”

(Antonio Mastantuono, “Parolealtre.it”)

14-16 novembre 2012: Esercizi Spirituali per adulti e giovani

La Lettera del Vescovo fonte di ricchezza e profondità

di Fabio Vettorello

Don Martino è stato schietto fin dalle prime battute negli esercizi spirituali tenutisi nel Castello vescovile, dal 14 al 16 novembre scorsi: non aspettatevi grandi discorsi o idee rivoluzionarie o innovative.

Una guida infatti ha il “semplice” compito di aiutare i partecipanti a pregare meglio e a riscoprire una fede viva, entusiasta, consapevole. Il suo linguaggio semplice e incisivo, allergico al superfluo, tanto lessicale quanto concettuale, è stato un efficace grimaldello che ha scardinato le porte delle nostre coscienze, troppo

spesso chiuse alla preghiera e al dialogo con Dio.

Le riflessioni proposte si sono basate sulla lettera pastorale del Vescovo Corrado: «Accresci in noi la fede», un ideale ponte tra il Convegno che ha coinvolto di recente la nostra chiesa diocesana e l'Anno della fede, proclamato da papa Benedetto XVI, in coincidenza con il cinquantesimo anniversario dall'apertura del Concilio Vaticano II. Per abitare la terra e viverla con fede è necessario spogliarsi di tutte le ipocrisie e vanità e vestirsi di umiltà. La stessa umiltà che ci fa chiedere al Padre il dono

della fede. Proprio quando ci allontaniamo da Lui e dalla sua Parola sentiamo un senso di vuoto che ci circonda: il vuoto della pochezza umana non rischiarata dall'amore di Dio. Un vuoto però fecondo perché è grazie a esso che il nostro senso di autosufficienza si annichilisce e sperimentiamo la necessità di elevare un appello al cielo: accresci in noi la fede. Appello che viene esaudito a chi lo chiede con cuore puro e contrito. Ma tale dono non deve bastarci, esso va fatto fruttare attraverso le opere. Fede e Carità, infatti, rappresentano un binomio inscindibile.

La gratitudine che sentiamo per l'amore ricevuto ci deve spingere a dividerlo con gratuità con e per il prossimo. La fede si fortifica e si sostanzia anche con l'ascolto domenicale e feriale della Parola di Dio nella Santa Messa, che abbiamo avuto modo di comprendere più in profondità grazie all'analisi del significato di cinque sue parti: l'accoglienza, l'atto penitenziale, la liturgia della Parola, quella della nuova alleanza e l'invio. Non occorrono tante parole è sufficiente invocare su di noi la sua Parola, facendo nostro

l'atteggiamento di umile servizio di Maria.

La lettera pastorale del Vescovo contiene in sé una tale ricchezza che mal si presta ad essere sintetizzata in poche righe, ma merita davvero una lettura profonda e meditata, densa com'è di riferimenti scritturali significativi. Come ci ha spesso ripetuto don Martino, per cambiare l'atteggiamento, finanche la vita di una persona, basta una parola, detta al momento giusto; i grandi convertiti della storia della chiesa sono stati

folgorati da una parola. Questi esercizi sono stati una palestra di riflessione e preghiera, un allenamento ad abitare la terra con una spiritualità non estranea alla sua concretezza, a viverla con umiltà e speranza.

Forse nessuno di noi è stato colpito da una parola in grado di stravolgere la propria esistenza, sicuramente però tutti siamo stati aiutati ad accostarci con una migliore disposizione d'animo alla Parola. Un piccolo-grande stravolgimento, a ben vedere. Nella stupenda semplicità del quotidiano.

14 novembre 2012: Giornata di spiritualità per adulti e terza età

Un tempo di preghiera, ascolto e incontro

di Giuseppina Sculco

Anche quest'anno, l'Azione Cattolica della diocesi di Vittorio ha proposto una giornata di spiritualità per adulti e adultissimi. Ci si ritrova nel castello di San Martino, per trascorrere un tempo di preghiera, in un clima di serenità, di apertura all'ascolto e all'accoglienza di Dio e dei fratelli, guidati da Don Giampietro Zago. Ci si appropria del tempo per ascoltare il desiderio profondo del cuore, per ricordare che c'è in ogni persona uno spazio interiore che ha bisogno di essere riconosciuto, alimentato, in cui possiamo condividere con Lui gioie e dolori della nostra vita, in cui siamo liberi di non mascherare le nostre debolezze, perché egli ci rigenera anche attraverso di esse. E' l'amore infinito di Dio che non si stanca di chiamarci

in disparte, di insegnarci a pregare, per non cadere nelle tante paure e incertezze della vita, di sentire il profondo bisogno di rientrare in noi stessi, in quella stanza segreta che è la nostra coscienza, dove è vero che sperimentiamo la solitudine delle nostre decisioni, ma impariamo anche a conoscere la grandezza della libertà di cui Dio ci ha fatto dono. Oggi, in un contesto caratterizzato dal secolarismo, che spinge a vivere come se Dio non esistesse, questo esercizio spirituale non è facile, il desiderio di bene viene travolto e sepolto da desideri più materiali e si rischia di restare, magari per tutta la vita, a metà strada tra il proclamarci cristiani e il non comportarci come tali, tra Dio e mammona, incapaci di

fare una scelta seria, coraggiosa, radicale. Proprio per sostenere la fede di tanti credenti che, pur nella fatica quotidiana, vogliono affidare, con coraggio, la propria esistenza a Gesù, perché la Chiesa tutta ritorni all'essenziale, Papa Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede, che prende il via nel cinquantesimo anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II (1962) e in concomitanza con i vent'anni della pubblicazione del nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica (1992). Nel mese di Ottobre è stato anche celebrato il Sinodo dei Vescovi su "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana", dove si è affermato che l'identità della Chiesa si determina soprattutto in rapporto alla sua missione: quella di

annunciare ad ogni uomo il Vangelo. E' necessaria, quindi, una ripartenza missionaria della fede, ogni cristiano è responsabile di fronte alla comunità credente e a ogni uomo, innanzitutto della qualità della sua fede personale.

Nella "*Lumen Gentium*" il Papa ci ricorda la nostra vocazione alla santità, alla bellezza, alla pienezza della vita di Dio. Da parte nostra la risposta al dono ricevuto, la condivisione, la solidarietà, l'evangelizzazione che si traduce in vita buona, in santità nell'ordinarietà, in umanizzazione, in relazione. Nel IV Convegno diocesano, da poco concluso, si è

ribadito il concetto che celebrare, nel Natale, solo la prima venuta di Cristo sarebbe poca cosa. L'Avvento è la preparazione alla venuta definitiva del Signore, preparazione da attuare giorno dopo giorno, in comunione con la Chiesa, donando il proprio contributo alla società, al fratello, alla vita di relazione, in una dimensione universale, cristiana.

La nostra speranza è questa: la Parola di Dio si realizza sempre, il tempo che ci viene dato di vivere deve tendere sempre al meglio ed essere speso in una crescita ininterrotta, in una tensione continua verso l'incontro con il Signore.

La preghiera ci farà guardare con lo sguardo di Dio tutti gli avvenimenti e impedirà che la paura prenda il sopravvento.

La Santa Messa, celebrata da don Luigino, conclude la prima parte della giornata, con l'Eucaristia, simbolo perfetto del mistero pasquale. Quindi il pranzo comunitario, in un clima di allegria, col cuore pieno della gioia del Vangelo, allietato, come da tradizione, da una lotteria, con scopo di beneficenza, e dall'inno corale dell'Azione Cattolica. Dopo una breve pausa, guidati sapientemente da Ferruccio, si lascia spazio alle risonanze personali, talvolta faticose, ma sempre ricche di grazia.

Scuola Di Preghiera

La musica preghiera universale

di Riccardo Marchetto

Sono un "suonatore" del gruppo musicale che anima la Scuola di Preghiera da alcuni mesi.

Non mi definisco musicista perché la mia è una passione da dilettante, ma mi sento orgoglioso di fare parte di una cosa bella come la Scuola di Preghiera. Non sono un erudito che può fare grandi riflessioni teologiche, quando si prende del tempo per stare un po' con Dio. Ma la Scuola di Preghiera è sicuramente uno dei modi più belli che conosco per essere immerso nell'incontro con Dio. Mi piace pensare che quando sale al cielo la nostra lode a Dio, dentro ci sia anche qualcosa di mio: un suono, un ritmo che cerca una sintonia con tutti i ritmi dei flussi e movimenti che sono contenuti dentro un corpo vivo.

La musica interpreta e cerca una consonanza con la grande sinfonia che si alza dalla natura, dal creato; ma anche dai respiri degli uomini, dal loro lamento, dalle loro risate, dalle loro storie vissute...

La musica può essere una preghiera universale. Proprio con la Scuola di Preghiera mi piace pensare che questa sia una e unica, detta o meglio, cantata tutti assieme con un'unica grande voce proveniente da quella grande famiglia che siamo. C'è qualcosa di spiritualmente coinvolgente in quello che facciamo e questo lo dobbiamo senz'altro a Dio, alla sua Parola certamente, ma anche un po' alla musica stessa. Ogni volta è come se una forte carica di gioia ci coinvolgesse tutti nel cantare

assieme. La bellezza di incrociare lo sguardo di un amico che sta suonando con te o di un altro che sta cantando e veder apparire un sorriso un po' complice, significa che quella cosa in atto è proprio una preghiera detta all'unisono, una preghiera che piace e coinvolge, una preghiera che mette il sorriso.

La musica per me ha sempre avuto un effetto positivo. Non posso ascoltarla senza aver voglia di suonarla. In questo modo ho la possibilità anche di farmi strumento, nel mio piccolo con quello che suono, per una cosa più grande, più alta. Strumento nelle mani di Dio per gli uomini, e strumento con gli uomini per Dio.

Percorso di riflessione etica

La vita economica è una dimensione dell'esistenza umana e noi vorremmo utilizzare la Dottrina Sociale della Chiesa per rievangelizzarci, ponendo "in relazione la persona umana e la società con la luce del Vangelo. In questa luce, l'uomo è invitato innanzi tutto a scoprirsi quale essere trascendente in ogni dimensione della vita, compresa quella legata ai contesti sociali, economici e politici". "L'UOMO, POVERTÀ E RICCHEZZA, La vita economica" è il titolo del Percorso di Riflessione Etica che si concluderà con l'incontro di domenica 20 gennaio 2012 (Conegliano, aule parrocchia San Rocco, dalle ore 9.30 alle 12.00).

Il Percorso Etico va in profondità

di Emanuela Baccichetto

Dall'anno scorso abbiamo introdotto nel percorso etico i LABORATORI alternati alle riflessioni di mons. Luciano Padovese.

Il tema scelto quest'anno riguarda la vita economica dell'uomo e lo abbiamo affrontato con un primo incontro su "L'uomo, povertà e ricchezza" e uno successivo su "Le istituzioni economiche al servizio dell'uomo".

Naturalmente queste riflessioni sono state fatte tenendo conto di una Parola che chiaramente ci dice: *Non potete servire Dio e la ricchezza (Mt. 6,24)* e che *Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui (Col.1,15-16)* Parola che ci ha aiutato a non perdere di vista l'essenziale.

Una partecipante, new entry e da poco in AC, ha detto di essere rimasta piacevolmente stupita di questa esperienza, perché finalmente ha scoperto di non essere sola a pensare al valore della vita e al peso delle scelte alla luce di una visione cristiana donata da Dio stesso all'uomo per la sua

felicità. Non essere soli, sapere di essere uniti ad altri in una condivisione di pensieri e di decisioni.

La coscienza uno non può formarsela da solo; ha bisogno di uno specchio che si riflette nell'incontro con l'altro, ha bisogno di trovare il proprio limite nella relazione con il prossimo.

Q u a l e consapevolezza di sé poteva avere Adamo nell'Eden finché non ha visto Eva?

Formare coscienze vuol dire aumentare la consapevolezza di questa unità con tutto il genere umano, anche di quello che verrà, e con tutto il cosmo.

E comprendere che la nostra scelta fra il bene e il male, fra giusto e sbagliato, fra il vero e il falso non è c o s ì

insignificante per il progresso dell'amore, l'unico vero progresso.

Vogliamo offrirvi una sintesi delle riflessioni svolte in uno dei gruppi laboratoriali, per dare anche solo un'idea della ricchezza che emerge e viene condivisa in questi momenti, preziosi per l'associazione e per la società.



“Non potete servire Dio e la ricchezza”

di mons. Luciano Padovese

Tema particolarmente coinvolgente, ma notevolmente complicato, non solo per la materia in sé, ma ancor più per il momento insieme consumistico e critico in cui si vive. Ancor più impegnativo se rivolto a credenti, non molto informati sulla Dottrina Sociale della Chiesa, e quindi facilmente portati a incanalarsi passivamente nel modo di pensare più diffuso.

1. L'economia, come attività umana, deve sottostare all'etica. Si riferisce all'attività umana che riguarda la produzione e la distribuzione delle risorse necessarie alla sopravvivenza e allo sviluppo delle persone e della comunità. Semplificando, allora, si possono usare le due parole come estremi di un ambito da equilibrare: povertà e ricchezza. Ambito direttamente interessato alla “nuova evangelizzazione” e non riservato solo agli economisti e ai politici.

L'economia, infatti, come hanno scritto i Vescovi italiani in un celebre documento “è di tutti e per tutti”. Deve essere davvero espressione di democrazia. Non può, quindi, considerarsi qualcosa che si autogestisca con regole proprie. Non solo deve sottostare a scelte di carattere politico (al contrario, se no, è radice di corruzione); deve, soprattutto all'etica e a regole morali che non devono limitarsi all'astrattezza di principi continuamente enunciati ma difficilmente tradotti in norme da osservare.

Sono troppi, infatti, i valori umani coinvolti dall'attività economica. La difesa della vita, specie dei più deboli; la giustizia che eviti le prevaricazioni; la qualità della vita di tutti; la salvaguardia dell'ambiente; la solidarietà e la condivisione; la sobrietà e l'autenticità dello sviluppo; ecc. In una parola l'economia coinvolge ogni ambito della vita umana: “Tutto l'uomo e ogni uomo” (Cfr varie encicliche, soprattutto *Populorum progressio* e *Caritas in veritate*). Se quindi non si gestisce con l'etica (che a sua volta suggerisca anche alla politica i valori fondamentali da difendere), in agguato e sempre più evidenti e operanti nel mondo c'è una serie di terribili “ordigni” che possono portare veramente alla distruzione della terra.

La superbomba della fame che fa morire tantissimi milioni di persone nella indifferenza più totale; e poi alcune bombe che – presentandosi nel segno della modernità – se non sono disinnescate dalla loro terribile pericolosità, possono sempre più caricare il cosiddetto progresso di una grandissima ambiguità. Basta si rifletta sul cosiddetto “progresso” di biotecnologia, informatica, uso economico della ecologia, energia nucleare le cui brutte prospettive hanno fatto parlare il sociologo Serge Latouche di una necessaria “decrescita” come segno di vero progresso.

2. L'economia, quindi, deve fare i conti con la realtà dell'uomo e di ogni uomo.

Deve fare i conti con la realtà della persona, di ogni persona (povera, da liberare dai suoi bisogni; ricca, da liberare dalle sue idolatrie). Deve fare i conti con la dignità di un essere che non trae la sua grandezza da quello che ha, ma da quello che è. Un “mistero che dà la vertigine” (Mounier). Un grumo di fango, sì, ma animato di continuo dal respiro di Dio (“ruah”, Genesi). Un essere che ha “meritato” (Agostino) l'espressione massima di amore da parte di Dio, Crocifisso nel suo figlio.

Un segno, la Croce, non solo di “soddisfazione” di un debito verso Dio, ma di gratuita espressione di un amore che riassume in sé ogni sofferenza (cosa peggio della crocifissione?) perché ogni uomo si trovi riassunto in Gesù. Anche la Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II, la *Gaudium et spes*, dice che Gesù riassume in sé tutto dell'umanità, fuorché il peccato. Sicché se qualcuno vuol capire cosa vale ogni persona, può guardare a Lui per rendersi conto di che ricchezza c'è anche nella più miserevoli delle povertà. Del resto Gesù nel Vangelo dice: Avevo fame e mi hai dato da mangiare, ecc. Identificazione con gli ultimi della terra. [...]

Estratto dagli Spunti per la riflessione proposti da mons. Luciano Padovese (Conegliano 28 novembre 2012)

*Testi integrali consultabili su:
<http://www.acvittorioveneto.it/2012/percorso-di-riflessione-etica-2012-2013/>*

“L’uomo, povertà e ricchezza”

di Francesco Salatin

I componenti del gruppo, dieci persone, si sono dichiarati d'accordo con quanto contenuto nella relazione tenuta da mons. Luciano Padovese il 18 novembre 2012: “La vita economica - L’uomo, povertà e ricchezza”.

In particolare, si è ribadito che l'economia riguarda la produzione e la distribuzione delle risorse necessarie alla vita dell'uomo e allo sviluppo delle persone e della comunità.

L'economia nasce per soddisfare i bisogni: il problema è stabilire l'importanza di essi guardando al valore della persona umana.

Al fondamento ci sono i valori: chi gestisce - la così detta Governance - deve darsi delle regole e delle priorità in vista del benessere comune. Non è aumentando il PIL che si migliora la qualità della vita.

Se la produzione riguarda sia i beni materiali che quelli immateriali, ci si deve chiedere se è necessario produrre tutto ed, eventualmente, quali priorità dare.

Lo sviluppo deve essere uno sviluppo integrale dell'uomo.

Ci si deve chiedere, poi, se i

prodotti arrivino a tutti e come: quale distribuzione operare?

Se fino ad ora il nostro sistema è stato mosso soprattutto dagli interessi personali o di alcuni centri di potere, ora ci si è accorti che questo non è l'unico modo di fare economia. Esistono, ad esempio, l'economia no profit e quella di comunità.

L'economia non può andare avanti per conto proprio, occorrono delle regole, bisogna darsi un percorso. Questo lo si può esprimere in democrazia. Ma viviamo in un regime democratico, e allora perché ciò non accade? Il problema è nelle persone: c'è poca coscienza di ciò che si vuole, non c'è solidarietà, non esiste un disegno di società comune.

A ciò si sono aggiunti dei problemi “oggettivi”: ad esempio il numero delle persone è aumentato e bisogna ridistribuire le risorse in modo diverso. Si è perso il senso dell'attività economica come “luogo teologico”: l'economia è nel mondo e in esso vivono gli uomini.

Abbiamo capito in modo significativo quanto sia difficile tradurre i principi acquisiti in azione concrete parlando di proprietà privata.

Tutti d'accordo sul fatto che essa sia legittima e che serva per le persone e per le famiglie. Del resto, si è sottolineato, essa è riconosciuta e garantita dalla nostra Costituzione (art. 42) in vista della sua funzione sociale.

Ma per “governare” la proprietà privata occorre avere un certo distacco e una certa libertà dai beni. Si è fatto l'esempio delle persone senza dimora: se anche siamo disposti a dar loro del cibo o del denaro, non siamo ancora pronti a dar loro un “ricovero” nelle nostre case. Ma non riusciamo a farlo neanche come comunità: ci sono molti locali non utilizzati che potrebbero essere adibiti allo scopo e persone (pensionati) che potrebbero aiutare in quest'opera...

Si è concluso l'incontro osservando che la crisi economica in atto non deve essere vista come un momento di regresso, ma deve essere “sfruttata” come un'occasione per cambiare mentalità (= conversione), per creare nuove strade di solidarietà e di sussidiarietà, per cercare nuove regole per un'economia diversa.

(Relazione del laboratorio del 18 novembre 2012)

Il rapporto tra morale ed economia è necessario e intrinseco: attività economica e comportamento morale si compenetrano intimamente. La necessaria distinzione tra morale ed economia non comporta una separazione tra i due ambiti, ma, al contrario, una reciprocità importante.

Come in ambito morale si deve tener conto delle ragioni e delle esigenze dell'economia, operando in campo economico ci si deve aprire alle istanze morali: «Anche nella vita economico-sociale occorre onorare e promuovere la dignità della persona umana e la sua vocazione integrale e il bene di tutta la società. L'uomo infatti è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale ».

Dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa

ALLE RADICI DELLA FEDE". Pellegrinaggio Diocesano in Terra Santa.

Dal 27 dicembre 2012 al 3 gennaio 2013, 88 pellegrini della nostra diocesi, guidati dal vescovo Corrado, si recheranno in Terrasanta

Perché tornare a Gerusalemme?

di Roberto Furlan

A circa un anno dal mio percorso a piedi in Terrasanta, mi è stata offerta l'opportunità di ritornarci con il pellegrinaggio diocesano promosso ed organizzato dall'A.C. Un caso?

No, credo che come è successo per la prima volta anche ora ci sia una chiamata del Signore.

Come l'anno scorso la gioia del partire viene mitigata dall'incertezza causata dai problemi che interessano quella nazione martoriata. Una terra fatta di filo spinato, di muri, di terreni minati ma nello stesso tempo impregnata di una Presenza palpabile che percepisci già dai primi passi: di lì è passato Gesù il mio Signore, sto mettendo i piedi sullo stesso suolo, sto percorrendo le stesse strade, mi sono seduto

stanco, impolverato e assetato in questi luoghi dove tutto mi parla di Lui, dove il brano del Vangelo letto prende forma, si apre, ti coinvolge e ti assorbe, e ti senti dentro. Gesù stesso ti interpella come ha fatto con i suoi apostoli, con tutti quelli che ha incontrato passando.

La lunga strada, il caldo, la sete, la fatica, tutto si tramuta in gioia, una gioia grande che parte dal profondo, che non sai controllare, che condividi con i tuoi compagni di cammino, che ti dà forza e speranza, che si tramuta in preghiera spontanea: "Signore dona la pace a questa terra, dona la pace a queste genti, dona la pace ai nostri cuori"...

Non è possibile descrivere poi la gioia che provi quando arrivi a Gerusalemme: subito

percepisci che non c'è città più importante per la tua fede, qui tutto è iniziato, tutto è finito, da qui, il terzo giorno, tutto è partito. Lo vivi in quei pochi attimi che ti permettono di visitare il Santo Sepolcro, ma ti basta per capire che lì si è manifestato in maniera concreta il grande dono d'amore di Dio per l'uomo ...

E allora si comprende perché si desideri tanto tornare sugli stessi luoghi, assaporare la stessa presenza e condividere tutto questo con chi ti è più caro, in questo caso con mia moglie.

In questa nuova occasione anche noi, come i pellegrini che ci hanno preceduto, potremo dire con la voce piena di commozione: "*Domine ivimus*, Signore siamo arrivati".



"Orchestriamo la Pace"

di Stefano Uliana

"Orchestriamo la Pace" è alla sua seconda edizione. Anche quest'anno l'AC diocesana ha pensato di continuare la strada intrapresa lo scorso gennaio attraverso la proposta di una serata che parli della pace e la comunichi attraverso suoni e parole. Non è immediato pensare che una serata musicale sia parte di un percorso formativo, non lo è affatto... eppure l'ascolto di una canzone, di un brano musicale, di un testo significativo può rivelarci molto della pace, della ricerca di pace che si vive quotidianamente, in noi, intorno a noi e nel mondo.

Il convegno diocesano dello scorso anno ci ha incamminati sul sentiero della fede vissuta e abitata nella nostra terra.

Quest'anno l'AC vivrà, inoltre, l'esperienza del pellegrinaggio in Terra Santa, da molto segnata da conflitti e così bisognosa di scelte di pace.

Per la celebrazione della prossima 46° Giornata Mondiale della Pace, a 50 anni dal Concilio, il Santo Padre Benedetto XVI ci consegna questo tema: "**Beati gli operatori di pace**".

Quest'anno, dunque, si è pensato di dar voce alla terra, non soltanto la nostra, ma tutta la terra che l'umanità abita e vive e per la quale vuole costruire la pace.

L'incontro del **25 gennaio** prossimo, che si terrà al **teatro Ruffo di Sacile**, vuole essere allora l'occasione per mettersi in ascolto della musica di pace che sgorga dalla terra e che, indipendentemente dalla regione geografica dalla quale trae la sua origine, si innalza verso il cielo, unisce popoli e comunica la Pace.

I prossimi appuntamenti ...

**Venerdì 4 gennaio 2013:
Veglia diocesana per la Pace
"Beati gli operatori di pace"
a Santa Lucia di Piave, ore 20.30**

**Domenica 20 gennaio 2013:
Laboratori del Percorso etico,
a Conegliano, parrocchia San
Rocco, alle ore 9.30**

**Venerdì 25 gennaio 2013:
"Orchestriamo la Pace"
Sacile, Teatro Ruffo alle ore 20.30**

**Domeniche 27 gennaio
e 10 febbraio 2013:
Feste della Pace
nelle foranie**

**4-6-8 febbraio:
Settimana Sociale**

"Ogni anno nuovo porta con sé l'attesa di un mondo migliore. In tale prospettiva, prego Dio, Padre dell'umanità, di concederci la concordia e la pace, perché possano compiersi per tutti le aspirazioni di una vita felice e prospera. A 50 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, che ha consentito di rafforzare la missione della Chiesa nel mondo, rincuora constatare che i cristiani, quale Popolo di Dio in comunione con Lui e in cammino tra gli uomini, si impegnano nella storia condividendo gioie e speranze, tristezze ed angosce, annunciando la salvezza di Cristo e promuovendo la pace per tutti. [...] Allarmano i focolai di tensione e di contrapposizione causati da crescenti diseguglianze fra ricchi e poveri, dal prevalere di una mentalità egoistica e individualista espressa anche da un capitalismo finanziario sregolato. [...] E tuttavia, le molteplici opere di pace, di cui è ricco il mondo, testimoniano l'innata vocazione dell'umanità alla pace. In ogni persona il desiderio di pace è aspirazione essenziale e coincide, in certa maniera, con il desiderio di una vita umana piena, felice e ben realizzata. In altri termini, il desiderio di pace corrisponde ad un principio morale fondamentale, ossia, al dovere-diritto di uno sviluppo integrale, sociale, comunitario, e ciò fa parte del disegno di Dio sull'uomo. L'uomo è fatto per la pace che è dono di Dio. Tutto ciò mi ha suggerito di ispirarmi per questo Messaggio alle parole di Gesù Cristo: « Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio » (Mt 5,9)." [...]

Messaggio di Benedetto XVI per la XLVI Giornata della Pace

INCONTRIAMOCI "con Te ... che bella vita"

Forania Opitergina

di Irene Samassa

Sabato 17 novembre si è tenuto nell'oratorio di Lutrano l'INCONTRIAMOCI, la prima festa "issimi di tutta la forania opitergina.

La proposta è stata voluta e creata dai responsabili giovani dell'Azione Cattolica della forania in risposta all'esigenza di creare un momento di incontro e di aggregazione per i giovanissimi delle varie parrocchie e di collaborazione tra tutti gli educatori del settore. Ma l'iniziativa ha voluto spingersi un po' più in là e coinvolgere le altre realtà giovani presenti nella pastorale della nostra forania, con la volontà di aprirsi anche a quelle parrocchie dove la nostra realtà associativa non esiste o sono presenti altri gruppi.

L'INCONTRIAMOCI è stato voluto in sintonia con il mandato del Santo Padre nell'anno della Fede, quale invito a "un'autentica conversione al Signore, unico Salvatore del mondo" che ci chiama a professare, con la nostra vita, l'appartenenza al Signore Gesù e alla sua Chiesa.

In un anno in cui la Chiesa ci interpella in modo particolare ad accogliere e a vivere il dono della comunione, abbiamo scelto, come forania, di iniziare l'anno associativo assieme all'insegna del tema dell'anno "Date voi stessi da

mangiare" e in accordo con il cammino formativo dei giovanissimi "assieme a Te... *che bella vita!*".



Sabato 17 novembre si sono quindi ritrovate più di 150 persone tra educatori e ragazzi della forania a vivere e a condividere per un pomeriggio il cammino proposto dall'Azione Cattolica. Oltre ai momenti di festa e di danza si è lasciato ampio spazio alla testimonianza di Sara Casagrande, una giovane di Susegana, che ha fatto conoscere ai ragazzi la realtà del Sermig - Servizio Missionario Giovani - e la sua missione: sconfiggere la fame con opere di giustizia e di sviluppo, e vivere la solidarietà verso i più poveri.

Sara è stata una presenza preziosa e fondamentale alla

festa. Il racconto della sua storia, della sua scelta e della sua nuova vita a Torino ha provocato i ragazzi sul perché vale la pena "stare dietro" al Signore per vivere ... *una bella vita!*

L'INCONTRIAMOCI è stato per noi educatori un modo per incontrarci e collaborare per davvero, per far conoscere i ragazzi tra di loro, per creare una rete di mani e di "condivisione di intenti" tra tutte le realtà che esistono nella nostra

associazione e nella nostra forania perché, alla fine, unici sono la nostra meta e il nostro andare.

E' stato bellissimo ricevere la collaborazione, l'aiuto e la disponibilità da parte di tutti, gruppo adulti foraniale compreso che ha partecipato attivamente e ci ha sostenuto, e vederne l'entusiasmo e la gioia.

Ma la vera risposta, per sapere se la festa è riuscita, se ha lasciato il segno, se abbiamo creato qualcosa di valido da riproporre l'anno prossimo, ce la daranno i nostri ragazzi e solo loro.

“...che bella Vita!”

Forania Mottense

di Laura e Maria Gabriella

Che cosa vuol dire “*Bella Vita*” per un giovanissimo?

La società in cui viviamo spesso ci porta a dare peso agli eventi negativi che si possono verificare in una giornata, senza farci apprezzare le meraviglie ed i doni che Dio ci ha dato.

Eppure sono tanti i momenti che possono rendere bella e piena la nostra vita! Abbiamo cercato di scoprirli insieme ai giovanissimi delle nostre parrocchie nella festa che sabato 17 novembre si è tenuta presso il salone parrocchiale a San Giovanni di Motta: una festa per accogliere le nuove leve del settore Giovani della forania mottense e per cominciare a vivere insieme il tema dell'anno associativo.

I ragazzi sono stati parte attiva della festa, contribuendo loro stessi nella riuscita della serata fin dalla preparazione.

I giovanissimi di 3° e 4° superiore hanno organizzato un percorso animato simboleggiante l'entrata degli amici di 1° superiore nel gruppo, mentre i diciottenni hanno creato un videoclip ricco delle loro emozioni ed esperienze di *Bella Vita*. Questi momenti ci hanno aiutato a entrare nel clima della festa e a riflettere sul tema proposto, poi approfondito da don Luigino nel momento di preghiera.

Le attività in piccoli gruppi, così come i momenti di divertimento tra scherzi,

giochi, balli e risate, hanno dimostrato che i ragazzi hanno saputo creare un vero e proprio gruppo, eterogeneo per l'età ma unito nelle idee. Sono riusciti a vivere l'accoglienza dell'altro e la condivisione, cose che magari non sapevano dire a parole, sempre difficili da far tirar fuori ai giovanissimi!

Leggere e sentire le opinioni dei partecipanti riguardo la serata non può far altro che confermare la convinzione che coinvolgerli in prima persona e aiutarli a mettersi in gioco sia la chiave giusta per farli crescere secondo lo spirito associativo, ma ci ricorda anche che questa festa, che per noi è quasi un appuntamento annuale consolidato, è solo una tappa del percorso.



Il cammino si costruisce incontro dopo incontro, imparando a scoprire la bella vita nella quotidianità del donarsi e del ricevere e trovando nell'associazione un luogo speciale di condivisione.

...Come hanno cantato i ragazzi parafrasando Jovanotti: “*La belle vie... c'est l'ACG!*”

“In questa crisi c’entro anch’io?”

Parrocchie di Codognè e Cimetta

di Michele Nadal

Qual è il nostro ruolo in questo tempo di crisi? Se il contesto faticoso della crisi economica è evidente, non è invece così chiaro cosa possiamo fare. Come Azione Cattolica, insieme al gruppo famiglia di Cimetta e Cimavilla, abbiamo ritenuto importante porci la domanda che poi è divenuta il titolo di un ciclo di tre incontri: *“In questa crisi c’entro anch’io?”*. Abbiamo capito che non possiamo guardare da spettatori, ma dobbiamo insieme riflettere su come affrontare le nuove sfide di questo nostro tempo. Questa, è una crisi economica, le cui radici affondano nella globalizzazione, nei vari crack finanziari... ma non solo. E’ anche una crisi sociale, che vede mutare profondamente gli equilibri fino a poco tempo fa’ consolidati e mai messi in discussione. E in questa crisi, siamo tutti protagonisti. Non siamo semplicemente spettatori paganti. Viviamo tutto questo sulla nostra pelle, nelle difficoltà occupazionali, l’impossibilità di trovare lavoro per i giovani, la perdita di lavoro dei padri, sulle nostre buste paga, sulle diffidenze reciproche.

In questa crisi insomma c’entriamo tutti per davvero. C’entriamo perché, dobbiamo prendere atto che tutto intorno a noi sta’ cambiando. C’entriamo perché, siamo noi a dover cambiare l’angolazione da cui guardare le cose. C’entriamo perché, anche noi dobbiamo guardare avanti con la certezza che

possiamo fare qualcosa nel nostro piccolo angolo di nordest. C’entriamo perché, come cristiani, come cittadini degni del Vangelo, possiamo e dobbiamo guardare con speranza al domani, mettendo in gioco tutte le nostre forze per costruire una nuova società più bella e più accogliente per tutti!

Per tutti questi motivi abbiamo organizzato questo percorso di riflessione e condivisione, dal quale abbiamo attinto degli spunti preziosi per andare oltre, oltre quel muro che talvolta ci impedisce di guardare con speranza al futuro.

Nel primo incontro, il dottor Daniele Marini (direttore scientifico della Fondazione Nord Est), ci ha permesso di capire cosa sta avvenendo e cosa sta cambiando nel nostro territorio e nel nostro tempo. I dati presentati, sebbene fredda lettura della realtà, ci hanno permesso di cogliere con estrema chiarezza i nodi nevralgici della crisi e i mutamenti che stanno avvenendo nella nostra società. Soprattutto in relazione ai cambiamenti demografici e sociali che stanno radicalmente compromettendo, o hanno già compromesso, equilibri che fanno ormai parte di un tempo passato. Gli spunti raccolti sono stati molti: Lo scenario dipinto ci fa capire che siamo ai titoli di coda di un vecchio film e che dobbiamo pensare alla trama di un film tutto nuovo, che riveda interamente

alcuni temi: welfare, formazione del capitale umano, accoglienza degli immigrati, incentivo ai processi di internazionalizzazione delle imprese, territorio e politica. Bisogna allora essere pronti e non accontentarsi di un passato economicamente “solido”, collaborare e cooperare per costruire un nuovo domani. L’invito offerto è quello di guardare al mondo con lenti nuove, attraverso nuove categorie per capire le opportunità che questo momento storico ci può offrire. Nel dialogo fra Franco Lorenzon (Segretario Cisl di Treviso) e Giorgio Zanchetta (Unindustria Treviso), aiutati dalla dott.ssa Gloria Gardenal che ha moderato l’incontro, siamo entrati ancor di più nel vivo delle questioni socio-economiche. Sono emersi molti preziosi elementi di riflessione. Fra gli altri la riscoperta e la consapevolezza del valore sociale della famiglia, il *“luogo della compensazione della crisi”*, fondamentale ammortizzatore sociale. Altro elemento da segnalare è il ripetuto invito alla formazione: ci vuole *“la giusta modestia per imparare e la giusta pazienza per insegnare”*. A chiudere il ciclo dei tre incontri, l’intervento di mons. Ovidio Poletto (vescovo emerito di Concordia-Pordenone) al quale è stato affidato il compito di aiutarci a leggere questo tempo come un’occasione per guardare con Speranza al futuro.

La Comunità dei Credenti può contribuire a favorire un progetto nuovo di società se comprende che per essere buon lievito non deve dimenticare la cura spirituale. La formazione cristiana è un

elemento essenziale per il credente che vuole essere presenza significativa nella comunità e nella società: *“la spina dorsale di un popolo è la dirittura morale delle coscienze” come ha suggerito*

mons. Poletto. L’invito finale è quello che ci permette di comprendere la portata della responsabilità di credenti: “anche se non abbiamo le leve del potere, abbiamo però le leve della nostra vita”.

“Sotto lo stesso cielo”

Parrocchia di Miane

di Adriano Ceschin

Questa è la cronaca di un pomeriggio dedicato all’apertura dell’anno associativo 2012 – 2013 di A. C. adulti di Miane, all’insegna della condivisione.

La giornata è di quelle proibitive; la pioggia cade incessante e copiosa da ore, la strada per buoni tratti assume le caratteristiche del ruscello. Come organizzatori ci guardiamo in faccia e ci viene spontaneo dire: “Con questo tempo probabilmente non verrà nessuno”, ma siamo subito smentiti dai fatti. Gli iscritti all’A.C. ad uno ad uno cominciano ad arrivare e la sala della canonica di Miane già predisposta per l’incontro comincia a riempirsi. Si capisce subito che il desiderio di condividere questa apertura dell’anno associativo 2012 – 2013 dell’Azione Cattolica Adulti di Miane ha animato la maggioranza degli iscritti che ha trovato la volontà e la forza per sfidare la giornata avversa. E mentre continua a fluire la gente, sullo schermo appaiono le parole: “Sotto lo stesso cielo”. Iniziano i lavori. La presidente parrocchiale, Andreina Ribaud, saluta tutti e dà il benvenuto ai rappresentanti della Vallata pervenuti per l’occasione. Prendendoci per mano

iniziamo con la recita dell’unica preghiera lasciata in eredità da Gesù: “Il Padre Nostro”, consapevoli che questa è la preghiera in cui si racchiude la vita; “Dacci oggi il nostro pane”, il pane di vita quotidiano, quello materiale e quello spirituale per alimentarci e avere una vita piena e conclude con le parole: “... non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male”: ciò a dire che lui è nostro Padre e Madre, ci ama per come siamo ed è sempre pronto, se chiamato, ad aiutarci a riprenderci dalle cadute e dagli smarrimenti. Seguono i salmi dei vesperi della domenica. Subito dopo, sullo schermo iniziano a scorrere delle parole e si ode la voce di una giovane ragazza che legge il brano del Vangelo di Luca: “La moltiplicazione dei pani e dei pesci”; poi, sempre dal filmato, il commento del brano del Vangelo di padre Ermes Ronchi. Tocca ora a Ferruccio Camerin, vice presidente adulti diocesano, nostro amico e fedele compagno di viaggio. Lui parla del discernimento, della scelta e della condivisione, paragona il Vangelo alla nostra bussola, il nostro navigatore satellitare; ci ricorda infine che questo è l’anno della fede e cade anche il cinquantesimo

dell’apertura del Concilio Vaticano Secondo.

Si riprende con la proiezione del filmato sul Concilio rivolto ai giovani. Poi è la volta di don Ezio, parroco di Revine, intervenuto su nostra richiesta per sostituire don Maurizio, impegnato altrove. Con la sua simpatia e la sua semplicità va ad integrare quanto è emerso dal filmato e riesce a far capire a tutti, cosa significhi il Concilio Vaticano Secondo, il quale non distingue più clero da laicato ma li unisce in un unico popolo: “Il popolo di Dio”. La sua significativa integrazione viene apprezzata molto da tutti i presenti. Data l’ora si conclude l’incontro con una preghiera a Maria, la Madre di Gesù. E non può mancare, alla fine, un rinfresco con dolci, vino e cioccolata calda.

Domani riprenderemo gli incontri di formazione e riprenderemo, dopo la pausa estiva, il cammino insieme, e come ama dire il nostro parroco don Maurizio: “...camminando s’apre cammino ...” che noi interpretiamo così: solo camminando riusciamo a capire dove ci conduce la strada e cosa bisogna fare per raggiungere la meta.

LA RISPOSTA ALLA LETTERA DEL VESCOVO PER L'AVVENTO

I nostri sogni superano il senso diffuso di sfiducia

Parrocchia di Fontanelle

di Francesco Altinier

“C'è bisogno di rinnovamento, c'è la necessità che i giovani siano gli autori della vita sociale, politica ed economica del Paese” questi sono gli inviti che continuamente ci piovono dai media e dalla classe dirigente italiana ma, vista la situazione, non sembrano altro che parole vuote e prive di qualsiasi vera motivazione. Eccellenza, la ringrazio per la Sua lettera che invece ha colpito al cuore di quello che credo sia il problema delle giovani generazioni: le “Passioni”, non intese come hobby, ma bensì come programma di vita, come sogno destinato a rendere felice non solo la persona nella sua singolarità, ma tutti coloro che la circondano.

La crisi che sta colpendo l'economia e la politica, ma ha effetti che si estendono anche a sfere della vita sociale che sono al cardine dello sviluppo della collettività. La crisi sta colpendo soprattutto i valori cristiani. Questi sono il frutto di un insegnamento unico, quello di Gesù Cristo, il testimone per antonomasia di quella che è una passione che può dar senso e completezza alla nostra vita: l'Amore per il prossimo.

Nella piccola (ma allo stesso tempo intessuta di relazioni) realtà in cui sono chiamato a tentare di realizzare le mie passioni, devo notare a malincuore, come le mie aspettative, i miei sogni e le mie idee vengono smontate da un impoverimento di una comunità pervasa da un senso di sconforto nei riguardi

del futuro. Lo stesso mio sogno di avere un giorno una famiglia fondata su matrimonio cristiano, sembra essere messo in discussione, quasi ridicolizzato, da un mondo globalizzato che si riduce a omologazione, nei canoni imposti da uomini che non cercano altro che il profitto. Io però accolgo con gioia le Sue parole, che mi ricordano come altri prima di me si siano scontrati con queste stesse problematiche, in particolare la sua citazione del giovane ministro Shahbaz Bhatti, che ha scelto con le sue azioni anche di essere di scandalo all'interno del contesto in cui manifestava le sue Passioni.



Anch'io nella mia vita voglio tentare di vivere le mie scelte in pienezza e in simbiosi al mio essere cristiano. Voglio farlo cercando di portare un contributo, lasciare un seme

all'interno di questa breve parentesi che è la nostra vita. Se questo poi dovrà essere motivo di derisione e di scandalo ne sono orgoglioso. Voglio essere in questo senso “corresponsabile per la missione” e rispondere alla chiamata del Signore.

Nel scrivere queste parole non manca però la paura di non riuscire a portare a termine questa “missione”; sono umano, e quindi suscettibile delle influenze che il mondo ha, specie per un giovane di neanche vent'anni. Le proposte di scorciatoie, la possibilità di fare “la bella vita”, la prassi ormai consolidata di essere furbi a discapito degli altri, sono talvolta allettanti, specie quando la stanchezza e la rabbia nel vedere i tuoi tentativi di seguire quella che è la vita buona del Vangelo, sembrano portarti a risultati e a delusioni che non mettevano in conto. In questi momenti allora si cerca l'appoggio di qualcuno con cui condividere queste sofferenze, qualcuno che ti ricordi di non essere il solo, che è normale avere degli “stop”.

Ci sono delle persone capaci di fare ciò; sono persone che come me hanno deciso di intraprendere un cammino di vita cristiano, e che prima di me hanno affrontato queste difficoltà: genitori, amici, sacerdoti, educatori, insegnanti...

Lei stesso Eccellenza nella lettera ci ricorda qual è per noi il carburante per continuare in questa nostra scelta, e nel

ricordarcelo ci dimostra che noi giovani siamo presenti nei suoi pensieri. La fede è l'energia per continuare a seguire questa strada che è tutta in salita.

In particolare nell'ascolto della Parola di Dio, io stesso ho avuto la possibilità di trovare sempre nuovi stimoli per non abbandonare la mia Passione. Specialmente l'aiuto dei sacerdoti e del mio parroco Don Mauro, che sono riusciti a farmi comprendere significati delle Scritture che da solo probabilmente non avrei mai capito.

Lo stesso partecipare alla messa e vivere il sacramento dell'incontro con il Signore, da una carica davvero non indifferente. Tuttavia, per

come la vedo io, ciò non basta. Serve poi mettere in pratica tutto ciò. Un'altra provocazione da Lei rivoltaci è quella di spendere gesti di gratuita generosità.

Probabilmente è questo il segreto per far vivere, maturare e veder realizzate le nostre passioni. Da quando ho iniziato il cammino di educatore in Azione Cattolica, ho intrapreso una crescita che ha consolidato e arricchito i miei valori.

Stare a contatto con i bambini, nel tentativo di accompagnarli all'incontro con Gesù, come altri avevano in precedenza fatto con me, mi sta facendo comprendere come la gioia, il semplice donare del tempo gratuitamente, possono

rendere molto più che un'ora persa davanti alla televisione. Preparare le attività, curare le relazioni con le famiglie, formarmi come persona è un valore aggiunto che credo non sia assimilabile neanche con una vita passata sui libri.

Insomma l'Amore, quell'amore tra Padre e Figlio, a cui ogni credente e specialmente ogni giovane dovrebbe tendere è la forza da cui attingere per realizzare le nostre Passioni.

Io credo che al Suo invito di essere cor-responsabili per la missione noi giovani possiamo rispondere di Sì, sostenendoci l'uno con l'altro e ricordandoci che Gesù e la Chiesa tutta sono con noi.

LA LETTERA DEL VESCOVO CORRADO PER L'AVVENTO

Giovani Appassionatevi!

Proponiamo un estratto della lettera che il Vescovo Corrado ha indirizzato ai giovani per l'Avvento:

[...] Mi sono chiesto: è giusto domandare anche a dei giovani di diventare "corresponsabili per la missione"? Saranno capaci i nostri giovani a rispondere a questo appello?

Queste sono le "passioni" che hanno riempito il cuore e la vita di tanti giovani lungo tutta la storia della Chiesa... e che continuano anche oggi a dare luce e pienezza alla vita di tanti altri. «*Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora - in questo mio battagliero sforzo di aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del Pakistan - Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo; per Lui voglio morire*». Così esprimeva la sua "passione" il giovane ministro pakistano Shahbaz Bhatti, cristiano, ucciso nel marzo 2011.

Io desidererei che l'esperienza di queste "passioni" grandi potessi viverla anche tu. Certamente non da solo, ma sempre insieme agli altri... aiutato dagli altri e aiutando, a tua volta, gli altri. Io credo che non solo sia possibile domandarlo, ma necessario. E sono certo di poter contare su giovani di valore. Rivolgere anche a te questo invito, significa riconoscere che tu sei amato/a e interpellato/a dal Signore stesso... che tu puoi realmente vivere un incontro personale, forte e vitale con il Signore Gesù, e non una relazione solo "per sentito dire". Significa avere fiducia che il Signore - rivolgendosi proprio a te, personalmente - riempi il tuo cuore di passioni grandi e belle, capaci di portare nel mondo intero la novità e la speranza del suo vangelo. Quali sono queste passioni con cui il Signore può rendere il tuo cuore un vero giardino di fiori che renderà bella la tua vita e la realtà attorno a te?

Certamente, di passioni, possono essercene tante. Quante volte diciamo: "*Questo sport è la mia passione... la mia passione è disegnare... sono appassionato a quel cantante*"... e così via. [...]

La relazione personale con il Signore e quella con i fratelli possono diventare proprio quella "passione" grande e bella che riempie la tua vita e la orienta a una risposta che coinvolge tutta la tua esistenza. Ed è da questa passione che nasce la missione: la missione di far conoscere anche ad altri la bellezza del vangelo di Gesù e del rapporto con lui; la missione di farsi carico delle situazioni di povertà, di sofferenza, di angoscia di altri fratelli per comunicare un seme di speranza e di amore; la missione di far sì che anche altri ragazzi e giovani possano conoscere ed entrare personalmente in relazione con Gesù. [...]

+ Corrado Pizziolo Vescovo

Sono nati:

Elena Grando di Codognè, figlia di Diego e di Francesca Meneghel, sorellina di Teresa e Pietro, il 13 ottobre 2012

Davide Bortoletto di Colle Umberto, figlio di Elvis e Fanny Mion, fratellino di Lucia e Matteo, il 31 ottobre 2012

Petra Dal Ben di Ceggia, primogenita di Daniele e Alice Pauletto, nata il primo novembre 2012

Sono tornati nella Casa del Padre:

Dino Modolo, di Codognè, papà di Stefania e nonno di Roberto e Riccardo Giro, il 7 ottobre 2012

Lino Maschio di Tezze, sposo di Maria Teresa e papà di Mario, il 2 dicembre 2012

Don Marco Pizzol di Montaner, parroco Emerito di Codognè, Canonico onorario del Capitolo della Cattedrale, il 24 ottobre 2012

Giovannina Simioni di San Vendemmiano, l'8 dicembre 2012

In questi giorni in cui stiamo chiudendo il Nostro Impegno ci colpisce la morte inaspettata di Giovannina Simioni, già presidente parrocchiale di San Vendemiano, attiva ed entusiasta aderente dell'Azione Cattolica, sempre presente a tutti gli appuntamenti diocesani. Vorremmo ricordarla con una preghiera:

“Lasciate che i piccoli vengano a me”. Il regno di Dio è presente in chi sa farsi piccolo e Giovannina lo sapeva. La sua presenza semplice e generosa è stata significativa in Azione Cattolica: si avvicinava pian piano e sapeva aprire la propria vita agli altri come fanno i bambini. Ci ha indicato una strada per arrivare al Regno di Dio, chiediamo al Signore di insegnarci la grandezza dei piccoli per seguirla”

SETTIMANA SOCIALE 2013

*Niente sarà più come prima
Una crisi che sta cambiando il mondo*

I serata (Pieve di Soligo, 4 febbraio 2013): **Gli anni della paura. La responsabilità della finanza nell'attuale crisi globale.** Relatore: prof. **Luigi Campiglio**, pro-rettore dell'Università Cattolica di Milano e docente di Politica economica

II serata (Sacile, 6 febbraio 2013): **Gli anni della speranza. Bisogna cambiare! Come?** Relatore: prof. **Leonardo Becchetti**, professore ordinario di Economia politica nell'Università "Tor Vergata" di Roma

III serata (Conegliano, 8 febbraio 2013): **"Come gli uccelli del cielo e i gigli del campo" (Mt. 6, 26-30) Il denaro e la ricchezza secondo la Parola di Dio**
Relatore: mons. **Mario Toso**, segretario del Pontificio Consiglio "Giustizia e Pace"

Sul sito diocesano www.acvittorioveneto.it è a disposizione la **scheda preparatoria** che può essere usata nei gruppi adulti o giovani per prepararsi ed

RICORDANDO DON GIANCARLO VENDRAME

A 20 anni dalla morte di don Giancarlo Vendrame, presbitero della nostra diocesi, teologo morale, educatore e formatore di giovani ed adulti di Azione Cattolica, è stato elaborato un percorso per ricordare un sacerdote che ha amato, servito e sofferto per questa terra e questa Chiesa, offrendo occasioni di discernimento ed approfondendo tematiche attuali con gli strumenti della teologia morale.
Il primo appuntamento è:

sabato 16 febbraio 2013 - nel Seminario a Vittorio Veneto, alle ore 15.30

Interverranno:

don Maurizio Chiodi, Facoltà teologica dell'Italia settentrionale
"Primato di Dio nella compagnia degli uomini : principi ispiratori della ricerca morale e del magistero di don Giancarlo Vendrame"

S.E. Mons Ovidio Poletto, vescovo emerito di Concordia-Pordenone
"Don Giancarlo Vendrame: presbitero nella chiesa diocesana 1968- 1993"

Interventi e riflessioni in assemblea

**Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Ovidio Poletto, alle ore 18.00
nella Cappella del Seminario**

AUGURI GIUNTI DA LONTANO

Abbiamo chiesto ad alcuni amici, geograficamente lontani, ma vicini al cuore dell'Associazione e della nostra Chiesa diocesana, di formulare un augurio per il Natale che abbia l'eco della porzione di mondo nella quale e per la quale vivono, che ci aiuti ad avere una dimensione universale che allarghi frontiere di ogni tipo e ci renda aperti ai problemi e alla diversità di ogni uomo, proprio per il mistero dell'Incarnazione che celebriamo nel Natale, perché sia davvero Santo. E' appena arrivato quello di mons. Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo.

Ben volentieri accolgo l'invito a rivolgere i miei più fervidi auguri di Santo Natale. Lo faccio da Sarajevo, città che con le sue colline illuminate nella notte e i molti stranieri presenti, ma non solo, ricorda proprio Betlemme.

Le violenze e le stragi, la distruzione e l'impoverimento provocati da una guerra terribile si sono trasformati in paura esistenziale da cui solo Dio può liberarci. Il peso della strisciante intolleranza etnica e religiosa rende difficile la speranza della gente e mette anche la Chiesa di Dio a dura prova. Anche per questo suo aspetto Sarajevo è simile a Betlemme. Ecco perché Sarajevo, oltre a questa somiglianza notturna con Betlemme, di Gesù ha tanto bisogno; la città attende che Gesù nasca in essa anche oggi.

Dio si è fatto uomo in Gesù Cristo per liberarci dal potere umano, piantando le radici della nostra speranza nella realtà divina. La libertà di diventare figli di Dio ci è già stata donata ma, con la grazia e con il nostro impegno, deve crescere e portare frutto nella vita di ogni persona, per il bene del mondo intero. Ecco perché il Natale è una festa che dà senso eterno all'impegno, ma anche alle sofferenze di tutti, soprattutto di coloro che credono e confidano in Cristo.

Un Santo e gioioso Natale e un prospero Anno nuovo auguro a tutta la Chiesa di Dio che è in Vittorio Veneto, e in modo particolare all'Azione Cattolica diocesana a cui mi sento legato con sentimenti di stima e gratitudine.

+Pero Sudar, vescovo

**A voi,
alle vostre famiglie
e alle vostre comunità parrocchiali,
auguriamo un santo tempo di Natale
e un nuovo Anno 2013
ricco di relazioni buone!**

La Presidenza diocesana

**Pellegrinaggio in Terra Santa
"ALLE RADICI DELLA FEDE"**

DAL 27 DICEMBRE 2012 AL 3 GENNAIO 2013

Il pellegrinaggio in Terra Santa è la riscoperta delle radici della nostra fede. È l'incontro con in Gesù di Nazaret nei luoghi dove Lui è vissuto, morto e risorto per tutti noi. Il pellegrinaggio è il ritratto di un popolo in cammino verso una meta luminosa, l'incontro con Dio nella gioia del Tempio santo di Gerusalemme.

**Venerdì 4 gennaio 2013
Veglia diocesana per la Pace
"Beati gli operatori di pace"
a Santa Lucia di Piave, ore 20.30**

**Venerdì 25 gennaio 2013
"Orchestriamo la Pace"
Sacile, Teatro Ruffo alle ore 20.30**

**IL NOSTRO
IMPEGNO**

Presidente:

Diego Grando

Direttore Responsabile:

Giovanni Dan

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Via Jacopo Stella, 8

31029 VITTORIO VENETO (TV)

Tel. (0438) 940374 - 57835

Fax (0438) 949170

E-mail: azionecattolica.vittorioveneto@cooppapaluciani5.191.it

Sito web: www.acvittorioveneto.it

Twitter: @AC_Vittorio

Stampatore:

C.P.L. s.r.l.

Periodico dell'Azione Cattolica Italiana, Associazione diocesana di Vittorio Veneto, Anno XLVI - Spedizione in abbonamento postale, D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB TV - Poste Italiane s.p.a. filiale di Treviso - fuori commercio - copia omaggio. Pubblicazione iscritta al n° 262 (30.09.1976) del Tribunale di Treviso.